La pagina della donna

L'OMBRA DI TOMBOLO

In un appello alle donne di tutto il mondo, lanciato dal Comitato esecutivo della Federazione democratica internazionale femminile, viene fatto rilevare come il pericolo di guerra sia più che mai grave.

Anche in Italia assistiamo infatti non solo allo stanziamento di miliardi per il riarmo, mentre le fabbriche si chiudono e le case crollano, ma addirittura all'occupazione militare del nostro territorio.

Ancora come una volta comandi militari stranieri, con la complicità del nostro governo, si insediano nelle città e nei porti, mentre le truppe ubriache danno spettacoli vergognosi nei caffè e lungo le strade.

Le navi americane vanno e vengono da padrone in tutti i porti italiani grandi e piccoli. A Napoli sta sorgendo il quartiere generale straniero che dovrà comandare sui nostri soldati, su italiani chiamati non a difendere la Patria, ma gli interessi di pochi miliardari e affaristi stranieri.

E non è tutto. Al seguito delle navi americane, salutate come «apportatrici di benessere» dalla stampa governativa, ritorna lo spettro della corruzione, della prostituzione, che trovano la loro strada aperta dalla miseria e dalla disoccupazione.

Ora si annuncia la cessione del porto di Livorno alle forze armate americane. Alcuni giornali di ieri mattina, fra cui i democristiani Popolo e Momento, esultano all'idea che tornerà la borsa nera delle scatolette di carne e delle stecche di sigarette, che torneranno i «salutari» traffici clandestini. Per gli italiani onesti, per le madri di famiglia, tutto ciò evoca invece il ricordo sinistro di Tombolo, la «città proibita» nascosta fra gli alberi della pineta livornese, capitale, negli anni dell'immediato dopoguerra, della corruzione nazionale, centro di attrazione per quei giovani e quelle ragazze che la fame e la disoccupazione spingevano sulla strada del furto e della prostituzione.

Ma il naturale senso di ribellione che ogni madre, ogni donna onesta prova di fronte a tutto ciò, non può bastare. Ad esso deve seguire un'azione concreta.

Per questo l'appello lanciato dalla Federazione democratica internazionale femminile, mentre invita a firmare e a far firmare perchè un incontro fra le cinque grandi potenze avvenga al più presto e si stabilisca un patto internazionale di pace, conclude: «Diciamo a tutte le donne, a tutte le madri, che la difesa della loro casa è nelle loro mani, che la pace può essere salvata».

PERCHE' I BIMBI COREANI NON MUOIANO DI FAME

Ogni piccola offerta può salvare una vita

Un appello alle madri e ai bambini di tutta Italia

Certo, molte cose sull'eroica resistenza del popolo coreano e sulle atrocità commesse dagli invarosi americani noi le conoscevamo. Ma la diretta testimonianza di Bettina Gallo, delegata dell'Unione Donne Italiane nella Commissione d'inchiesta della FDIF in Corea, ci ha sconvolte. Abbiamo udito il racconto terrificante di episodi di inaudita ferocia: torture indescrivibili, violenza, fame. Agli ordini di Truman le truppe americane commettono delitti mostruosi contro donne e bambini indifesi. Così i soldati americani, che noi avevamo conosciuti generosi combattenti durante la Guerra di Liberazione contro il nazismo e il fascismo conducono ora da mercenari, con uno spirito colonialista e razzista, la più vergognosa guerra di aggressione.

E i dirigenti del mondo «occidentale» osano ancora presentarsi come i sostenitori della pace. Essi credono ancora di poter ingannare i loro popoli mascherando i loro propositi aggressivi sotto innocenti misure difensive.

Ma ogni uomo e ogni donna oggi si chiede: perchè se vogliono la pace gli «occidentali» respingono le proposte per una immediata stipulazione di un Patto di Pace tra l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, la Cina e la Francia? Perchè essi respingono sistematicamente le proposte dell'Unione Sovietica per la riduzione degli armamenti e per l'interdizione dell'arma atomica? Perchè l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la cui creazione fu accompagnata dalle speranze di tutti i popoli amanti della pace, è diventata di fatto uno strumento di divisione e di aggressione?

Questi angosciosi quesiti ai quali masse sempre più imponenti di uomini e di donne rispondono rafforzando il movimento dei partigiani della pace, spaventano sempre di più i guerrafondai. Essi temono le campagne per la pace che trasformano in una forza travolgente la volontà dei popoli. Essi temono il grido di protesta e la lotta organizzata dei popoli in difesa della pace che ha impedito sin'ora l'impiego della bomba atomica sul fronte coreano evitando così il dilagare del conflitto.

Le donne raccoglieranno dieci milioni di firme

Questi enormi successi del movimento della pace ci devono spingere a partecipare sempre più attivamente a tutte le manifestazioni che dimostrino l'avversione delle donne alla guerra.

Per questo l'Unione Donne Italiane ha chiamato le donne italiane ad esprimere, nelle recenti elezioni, un voto di pace; per questo milioni di donne, democristiane e comuniste, liberali e socialiste, repubblicane e socialdemocratiche, sono di nuovo sollecitate a sottoscrivere un appello di pace, l'Appello di Berlino per un incontro dei Cinque Grandi. Molteplici iniziative si susseguono in tutta Italia per raggiungere i 10 milioni di firme che le donne si sono impegnate a sottoscrivere: a *Bari* 6.000 bimbi e le loro mamme hanno firmato l'Appello di Berlino, a *Bologna* delegazioni di mamme si recano dalle donne dell'Azione Cattolica, del C.I.F. e delle ACLI, a *Genova* sono state tenute oltre 105 riunioni di caseggiato, a *Rovigo* è stato indetto un Convegno di vedove di guerra e in numerose province sono state lanciate sfide, gare di emulazione per la «Settimana delle Messaggere della Pace», ecc. Un numero sempre maggiore di donne si convince che la guerra si può evitare purchè le controversie internazionali siano risolte attraverso civili negoziati e pacifici accordi.

Pace per la Corea!

Le donne leveranno quindi alta la loro voce per chiedere innanzi tutto la soluzione pacifica del conflitto coreano, «il problema più grave del momento attuale» — come lo ha definito in questi giorni a New York Jacob Malik, delegato sovietico presso l'ONU — attraverso la cessazione immediata dei bombardamenti e il ritiro dalla Corea degli eserciti stranieri. Questo certamente è il problema fondamentale per la vita della Corea e per la pace del mondo: occorre fare conoscere a tutti la verità e sollevare un grande movimento di opinione pubblica che isoli i guerrafondai e ponga fine al conflitto.

Ma vi è un'altra azione che dobbiamo svolgere *subito*, al più presto. Il popolo coreano, quel magnifico e fiero popolo, è affamato i bambini coreani hanno fame, mancano di medicinali e di indumenti e a migliaia muoiono. Dobbiamo salvarli. La nostra campagna per la salvezza dell'infanzia e della pace sarebbe priva di ogni significato se noi dimenticassimo i bambini che più di tutti gli altri al mondo hanno bisogno di essere soccorsi, se noi non promuovessimo una larghissima campagna di solidarietà in favore del popolo coreano.

Una scatola di latte per ogni bimbo coreano

Sin d'ora l'Unione Donne Italiane invita tutte le organizzazioni, tutti i cittadini e tutte le donne a dimostrare concretamente e generosamente al popolo coreano la loro solidarietà e la loro riconoscenza. Ogni cosa è preziosa: derrate alimentari, medicinali, indumenti, denaro.

Ma in modo particolare l'Unione Donne Italiane si rivolge alle mamme e chiede loro di contribuire a una nobile iniziativa che possa salvare dalla morte tanti bambini coreani che aspettano il nostro aiuto. Promuoviamo con slancio, tutte insieme, una grande raccolta di scatole di latte per i bambini coreani!

Facciamo affluire alle nostre sedi migliaia di questi soccorsi e tanti piccoli esseri innocenti saranno salvi. Quale sarà la madre che facendo la spesa per la sua famiglia non vorrà acquistare, anche a costo di qualche sacrificio, una scatola di latte per un bambino meno fortunato del suo? Quale commerciante non offrirà alcune scatole di latte? Quale bambino non ne vorrà fare dono anche impegnando i suoi piccoli risparmi?

Col caloroso contribuito di tutti l'Unione Donne Italiane si propone di realizzare la più vasta e umana campagna di solidarietà.

Le mamme coreane hanno fiducia in noi: non le deludiamo.

Un'assemblea di donne ad Anak, martoriata città della Corea del Nord

LA TUTELA DELLA MATERNITA'

Due nati morti nelle città contro dieci in campagna

Le richieste presentate dalla CGIL per i familiari dei coloni e mezzadri sono all'esame della Commissione del Senato

Giorni or sono, una ostetrica di Arezzo ci raccontò un fatto preoccupante accaduto a lei stessa: era una notte di maltempo, quando venne chiamata d'urgenza per assistere una contadina partoriente, che abitava proprio in una delle ultime cascine della zona. Un vento impetuoso faceva accavallare nuvoloni neri nel cielo. Giunse presso la paziente, in una stanza semi-buia, illuminata da una sola candela, dove l'aria filtrava attraverso le sconnesse chiusure della porta e della finestra. Proprio nel momento in cui urgeva la sua opera, un soffio di vento più forte degli altri faceva spegnere la candela, immergendo la stanza nel buio più fitto. L'angoscia riempì per un attimo le presenti: solo grazie all'abilità e alla prontezza di spirito dell'ostetrica, madre e figlio non persero la vita.

Le abitazioni nelle cascine sono sempre antigieniche, senza luce elettrica, senza acqua potabile, col camino che tira male e affumica tutto l'ambiente. In quelle condizioni ogni figlio che nasce è un serio problema.

La vita dei contadini è molto dura. Col primo canto del gallo la famiglia si sveglia dal pesante sonno. E' ancora quasi notte. Dalle cascine giungono le prime voci. Nelle stanze buie, basse e fumose, in cui vivono in una malsana promiscuità, uomini, donne e bambini si levano, una sciacquata sommaria e incomincia la pesante giornata.

Gli uomini vanno subito nei campi. Alle donne spetta prima un pesante lavoro domestico: fanno il pane, il bucato, «governano» il bestiame, fanno spesso lunghi chilometri per andare a prendere l'acqua, e infine altrettanti chilometri per portare da mangiare agli uomini. Poi incomincia la seconda fatica: il lavoro nei campi.

Per ore ed ore, sotto un sole cocente, le contadine restano chine nella campagna, con la falce, la vanga, la zappa.

Poi, al tramonto, quando con le galline, come suol dirsi, i contadini vanno a dormire, molte cose ancora restano da fare alle donne. Ripulire la casa, accudire agli animali da stalla e da cortile, rammendare, stirare... Quanto faticoso lavoro per meritarsi poche ore di riposo in quell'aria pesante, dove giovani e vecchi giacciono quasi accatastati, poichè le famiglie contadine sono sempre numerose.

Circa 600 mila sono le famiglie di coloni e di mezzadri che vivono in simili condizioni, e per di più alle donne componenti queste famiglie, nessuna assistenza è assicurata in occasione della maternità. Nè visite mediche periodiche gratuite, nè un periodo di riposo attraverso l'integrazione della mano d'opera che verrebbe così a mancare, nè un sussidio come concesso ad altre categorie di lavoratrici.

Le conseguenze derivanti da questo stato di cose sono spesso tragiche. Di esse dànno ampie documentazioni e statistiche, valenti professori e ginecologhi. Da uno studio del professor Cristalli, risulta ad esempio che in Italia si ha nella donna una netta prevalenza della mortalità, rispetto all'uomo, nel periodo della maternità, cioè dai 18 ai 45 anni. Questo avvalora la tesi che è proprio in tale periodo che la donna ha bisogno di maggiori cure.

Elementi altrettanto interessanti si possono trarre dal confronto del numero dei nati morti negli anni 1936-37-38 con quelli del 1948-49-50. Nel primo triennio la differenza fra città e campagna è pressochè inesistente, nel secondo triennio invece, i nati morti in città sono due contro 10 della campagna. Ciò è indubbiamente dovuto alle condizioni di inferiorità in cui vengono a trovarsi le lavoratrici della agricoltura rispetto a quelle delle altre categorie che usufruiscono delle previdenze sociali a favore della maternità.

Cifre eloquenti sono pure fornite dall'esame del numero dei parti prematuri, che è del 30 per cento in città, rispetto al 70 per cento in campagna, come pure dall'analisi della percentuale della mortalità infantile. Risulta infatti che nei tre anni 1948-49-50 si ha il 65 per cento dei casi di morte di bambini da uno a cinque anni in campagna, contro il 35 per cento in città.

Il problema umano è di così viva e scottante attualità, che riscuote il più largo interesse. Quasi ovunque infatti i dottori, i dottori, i farmacisti, i collegi delle ostetriche si sono dichiarati d'accordo con le richieste avanzate per conto delle mezzadre dalla Confederterra.

Il progetto di legge, presentato al Senato dai sindacalisti Bosi, Bitossi, Mancinelli, Adele Bei, Rita Montagnana, Palumbo, Venditti e Milillo, è attualmente all'ordine del giorno dell'apposita commissione.

In esso si chiede un periodo di riposo di otto settimane prima e dopo il parto con l'integrazione della mano d'opera, un assegno di maternità per affrontare le spese più urgenti, visite periodiche gratuite prima e dopo il parto e asili nidi.

Conferenze, dibattiti, discussioni sono in corso un po' in tutte le città d'Italia per far conoscere alla popolazione le gravi condizioni in cui vivono le contadine, e assicurare alla loro giusta causa l'appoggio di tutti, per una pronta favorevole soluzione.

ADRIANA CASTELLANI

Le diffonditrici

Rita Rendi della Sezione Ludovisi di Roma diffonde ogni domenica 50 copie de «l'Unità»

Le donne nel mondo

Un poema sulle tessitrici

Durante il Festival dell'arte e della letteratura ucraina svoltasi a Mosca nei giorni scorsi, il famoso poeta Pavlo Tychina ha recitato il suo poema «Garanzia di pace» dedicato alla tessitrice bulgara Alexandra Shtyrova. Durante il mese dell'amicizia bulgaro-sovietica, Tychina fu guidato da Alexandra Shtyrova nella visita alla fabbrica «Gloria tessile» di Sofia; tornato in patria egli, nel suo poema, ha descritto l'ospitalità offerta dalle tessili bulgare agli stakanovisti sovietici e l'entusiasmo con il quale esse hanno studiato i nuovi e più progrediti metodi di lavoro mostrati loro dagli ospiti.

Corruzione delle ragazze americane

Nella sola cittadina americana di Kokomo, in questi ultimi sei mesi, oltre 38 minorenni fra cui una ventina di ragazze hanno preso parte ad orgie sessuali. Questo non è che uno degli impressionanti dati rivelati nei giorni scorsi dai funzionari del Dipartimento dell'igiene. Il giudice Stanley, che ha condannato il corruttore di una ragazza tredicenne, ha rivelato che almeno quattro delle giovani minorenni di Kokomo si trovano in stato interessante. Casi analoghi sono già ripetutamente venuti alla luce negli scorsi mesi in parecchi Stati dell'Unione. Un'altra cifra spaventosa è quella relativa alle ragazze ed ai giovani dediti agli stupefacenti. Essi sono oltre 25 mila nella sola Chicago.

Sport femminile in Albania

La Repubblica democratica ha spalancato alle donne albanesi anche le porte dello sport. Mentre nel 1946 solo 110 ragazze in tutta l'Albania svolgevano una attività sportiva, già nel 1949 il loro numero era cresciuto a 14.000. Nel primo semestre di quest'anno altre 5.000 ragazze hanno fatto per la prima volta conoscenza con lo sport. Numerosi records di atletica leggera, di nuoto, di pattinaggio e di tiro a segno (gli sports preferiti delle giovani albanesi) sono stati stabiliti o migliorati in questi anni. Gli sports attualmente praticati dalle donne in Albania sono dodici.

Maratona di baci al «Madison»

Al «Madison Square Garden» di New York si è svolta la prima competizione di un nuovo tipo di sport americano: la maratona di baci. Vincitrice è risultata la signorina Geene Courtney. La bionda campionessa nel corso della gara durata dodici ore, è riuscita a baciare ben 600 uomini diversi, con una media oraria di cinquanta uomini: poco più di un minuto per ciascuno.

Le giovani scrivono per la pace

Le ragazze democratiche, insieme ai loro giovani compagni, sono all'avanguardia nella lotta per la pace in Svizzera. Nonostante le provocazioni della polizia la quale cerca di impedire questa loro attività le ragazze elvetiche non solo raccolgono migliaia di firme all'appello di Berlino per un incontro fra i 5 Grandi, ma organizzano anche la partecipazione di una delegazione Svizzera al III Festival mondiale della gioventù che si svolgerà a Berlino in agosto. Della delegazione faranno parte le migliori raccoglitrici ed i migliori raccoglitori di firme per la pace.

Le maestrine coreane al lavoro

Nonostante gli orrori continui dei bombardamenti e le atrocità portate in Corea dagli invasori americani, la sezione per l'Istruzione pubblica del Comitato popolare della provincia del Phyongyang meridionale non ha rinunciato al compito fondamentale di dare un'istruzione ai bambini. In tutte le città e le regioni si sta preparando l'apertura delle scuole per il 1. settembre. Il lavoro preparatorio, che sarà concluso entro il 15 agosto, vede impegnato in prima linea il futuro corpo insegnante, composto per la maggior parte di giovani studentesse e diplomate.

Costume d'oro per la Brusadelli

Il sarto americano Cole ha inviato in Italia una collezione di ricchissimi costumi da bagno. Fra di essi ve n'è uno, il più caro di tutti, in tessuto bianco con due larghe bande laterali ed il reggiseno filati in oro puro. Il primo esemplare giunto in Italia di questo costume da bagno per miliardari è stato immediatamente acquistato dalla signora Anna Brusadelli, moglie di uno dei maggiori magnati dell'industria italiana, nonchè evasore del Fisco per centinaia di milioni.

Corteo di donne a Londra per la pace in Corea

Un corteo di donne, alcune con in braccio i proprio bambini, è sfilato domenica pomeriggio per le vie di Londra. Esse recavano cartelli con le scritte: «Basta con la guerra in Corea», «Lasciate che Monica Felton venga ascoltata». (Monica Felton è una laburista inglese, impiegata statale, che il governo laburista ha espulso dal partito e cacciato dall'impiego per aver detto la verità sulla Corea da lei recentemente visitata con una delegazione della FDIF).

Hanno preso parte alla manifestazione di domenica, fra le altre, la scrittrice Dora Russel e una nonna di 61 anni, Mrs. Elsie Clifford-Jones, la quale ha dichiarato ai giornalisti: «Io sono membro della *Peace Pledge Union* (una organizzazione per la pace). Non sono iscritta ad alcun partito politico. Ciò che voglio è la giustizia e, anzitutto, la pace».

COME OGNI ANNO FERVONO I PREPARATIVI

Le colonie dell'UDI daranno gioia e salute all'infanzia

Le madri chiedono al governo un adeguato finanziamento perchè l'assistenza si estenda ad un maggior numero di bambini

Ora che le scuole sono finite, troppi bambini che pure hanno aspettato impazientemente le vacanze, scoprono all'improvviso che le loro giornate non sono gaie, libere e serene come le avevano desiderate. Sono i bambini, i ragazzi meno fortunati, quelli che non hanno la prospettiva di un soggiorno al mare o ai monti assieme alla famiglia o in colonia assieme a tanti altri bambini, quelli che vedremo durante la estate bagnarsi nelle fontane, giocare ovunque vi sia un po' d'erba e di ombra, con un'aria grave ed annoiata. Quella loro aria grave e precocemente matura, indice di un'infanzia senza la spensieratezza, la gioia, il benessere cui tutti i bambini hanno diritto, sono una accusa e una condanna per chi ne è responsabile.

Non c'è bisogno di dire che l'accusato è il governo che ancora non si è deciso a comunicare la cifra che stanzierà per l'assistenza estiva e che finirà certo — come avvenne già l'anno scorso — con il provvedere allo stanziamento di fondi sufficienti per assistere solo due o trecento mila bambini. (E ciò naturalmente mentre centinaia di miliardi vengono stanziati per la guerra), mentre sono più di tre milioni i bambini che hanno bisogno di assistenza.

In questa situazione, compito di quanti, partendo da considerazioni di ordine sociale o semplicemente umano, hanno a cuore la vita dei nostri bambini, è di far sì che diminuisca sempre più, fino a sparire, il numero di quelli a cui è negata la naturale gioia, il necessario benessere di cui l'infanzia ha bisogno e diritto.

Le organizzazioni democratiche — e prima fra tutte l'UDI — sono impegnate a fondo perchè questo obiettivo sia raggiunto. Lo confermano le notizie che giungono dai Comitati provinciali, dove in questi giorni tutte le forze sono mobilitate per predisporre l'apertura delle colonie, per condurre i corsi di perfezionamento del personale che vi verrà impegnato, per realizzare quelle iniziative di solidarietà che garantiscano le fonti di vita alle colonie stesse.

Le donne dell'UDI di Alessandria, ad esempio, ci scrivono con giusto orgoglio di avere in preparazione una colonia montana, tre ricreatori, due doposcuola; quelle di Imperia una colonia marina e una montana; quelle di Bolzano una colonia elioterapica. Da Pistoia si ha notizia della preparazione di cinque colonie e un campeggio; da Terni e da Aquila tre colonie. A Roma sui circa 20 sono le colonie in preparazione. E l'elenco potrebbe prolungarsi, snodandosi per quasi tutte le provincie d'Italia.

Questa intensa opera verrà sostenuta e guidata dall'UNUA, dalle Cooperative, e di qualche altro organismo democratico. L'obiettivo è anche quest'anno fissato a quota centomila. Per la generosa solidarietà dei lavoratori che contribuiranno a quest'opera con l'abituale slancio, per la solerte ed appassionata opera di quanti direttamente parteciperanno alla realizzazione delle colonie estive popolari, questo obbiettivo sarà certamente raggiunto e superato.

Ciò non è però sufficiente. Al raggiungimento dell'obiettivo posto anche il governo dovrà contribuire, poichè esso ha il dovere di contribuire — sia pure in misura ridotta — alle varie iniziative di assistenza all'infanzia. I soldi che esso «elargisce» sono quelli dei contribuenti italiani, cioè di coloro che hanno pagato con sacrificio. L'anno scorso, fra tutti i Comitati Provinciali UDI, che hanno speso complessivamente un miliardo e duecento milioni per l'assistenza estiva, il governo ha ripartito solo sessanta milioni. Questa cifra dovrà essere quest'anno notevolmente maggiorata e anche le mamme dei bambini aiuteranno le dirigenti dell'UDI nell'azione rivendicativa.

Meno armi per la distruzione e la morte, più colonia per salvare la vita dei nostri bambini: ecco ciò che esse chiederanno al governo.

INES PISONI

Aria, luce, mare: i nostri bambini hanno bisogno di tutto questo

I CONSIGLI DEL DOTTOR X

L'alimento ideale per i bimbi nei primi mesi della loro vita

Trascorsi 6-7 mesi, il latte materno non è più sufficiente

L. S. Napoli - D. E. Agrigento. — *Il latte materno è l'alimento completo ideale dei primi mesi di vita. Tanto perfetto ed insostituibile, che nonostante i grandi progressi moderni l'allattamento artificiale resta di gran lunga inferiore all'allattamento al seno.*

E' pur vero che l'allattamento artificiale e quello misto, cui talvolta si è costretti per necessità, possono garantire un perfetto sviluppo del bimbo; espongono però se non condotti dalla esperta guida di un medico all'insorgere di disturbi talvolta gravi dell'alimentazione.

Trascorsi però i primi sei-sette mesi di vita il latte di donna non è più per il bambino un alimento sufficiente; è povero ad esempio di alcuni minerali, quali il ferro, di cui il bambino, consumate nei primi mesi le riserve che aveva portato con sè alla nascita, ha gran bisogno per fabbricare i globuli rossi del sangue che continuamente l'organismo umano rinnova.

Le mamme, specie per il primo figliolo, attendono con un certo timore l'epoca in cui dovranno abituare il bimbo ad altri cibi; timori in realtà ingiustificati, poichè, se saggiamente condotto, lo svezzamento non dà luogo ad inconvenienti, ed al massimo può essere causa di transitori disturbi di lieve intensità.

Quando perciò il bimbo ha compiuto i sei-sette mesi si comincerà ad aggiungere qualche altro alimento al latte materno, sino ad arrivare per gradi al divezzamento completo alla fine del primo anno di vita.

I cibi che per primi si somministrano in luogo della poppata saranno alimenti semisolidi, quali le creme, di riso, di orzo, di avena, le farinate di latte; tutti alimenti di cui si trovano in commercio una infinità di buoni prodotti, e che volendo risparmiare si possono sulla guida di alcune ricette del medico, preparare in famiglia.

Ed ecco come deve procedere lo svezzamento: si tratta di sostituire inizialmente una sola poppata con l'alimento prescelto: il bambino non deve ricevere al momento del pasto nuovo anche la poppata, come spesso si vede praticare, quasi che il latte fosse un semplice dissetante. Si sostituisce dunque inizialmente con la pappina una sola poppata nelle 24 ore e si osserva se il bimbo presenti disturbi da riferire alla modificata alimentazione.

Dopo una settimana o poco più se il bimbo tollera abbastanza bene il nuovo alimento, si somministra due volte al giorno la pappa in luogo di due poppate, avendo cura però di intercalare fra le due, una o più poppate al seno cui il bimbo ha ancora diritto.

Per gradi, sempre controllando la tolleranza del bambino al nuovo alimento si sostituiscono tutte le poppate: ed è qui necessaria una avvertenza: quando le poppate siano state ridotte a meno di 4 nella giornata la produzione di latte da parte della mammella scema grandemente e con rapidità, mancando alla ghiandola lo stimolo fisiologico della suzione; occorre pertanto in questo momento affrettarsi a condurre a termine il divezzo per non far soffrire la fame al bambino.

Talora alle prime pappe si verifica qualche intoppo: o il bambino non ne vuol sapere, e qui è la mamma con la sua infinita pazienza ed il suo saper fare, che deve superare l'ostacolo, o alle prime assunzioni dell'alimento nuovo il bimbo può presentare qualche lieve disturbo intestinale. Conviene allora per qualche giorno tornare al solo latte, o se il numero giornaliero delle pappe è già prevalente sulle poppate, aumentare queste a scapito di quelle.

E' bene iniziare e condurre a termine il divezzamento in un periodo di perfetta salute del bimbo ed evitando i mesi più caldi.

Alla fine del primo anno di vita lo svezzamento deve essere completo. A questa età, oltre la pappa, si somministra al bimbo il brodo vegetale, il brodo di carne, il passato di verdura, il succo di frutta e la frutta matura e morbida intera.

Il dottor X

LA MODA

Eccovi un costumino, che, per quanto succinto e giovanile, non metterà in imbarazzo le donne troppo magre o quelle non più giovanissime. Lo confezionerete in robusto cotone a quadretti, bianchi e rossi, e lo profilerete di giacoinetta bianca

PIETRO INGRAO — Direttore ● Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma